

IL BATTESIMO DI MARTIN BORA

L'ufficiale della Wehrmacht indaga alla vigilia della guerra

Martin Bora sta a Ben Pastor come Madame Bovary sta a Gustave Flaubert, almeno nel senso che ci sono personaggi letterari che più di altri sono simbiotici di chi li ha inventati e ne ha raccontato la storia. Ma le analogie finiscono qui perché Flaubert, di indole pigra e con qualche difficoltà d'espressione, seppe raccontare magistralmente l'insoddisfazione della giovane moglie di un medico di provincia che sognava una vita appagante sul piano dei sentimenti. Ben Pastor, metà italiana e metà americana, non è timida né introversa e il suo personaggio non reca traccia di bovarismo. Martin Bora, in effetti, è un roccioso, tenebroso, acuto e disincantato ufficiale della Wehrmacht che si dibatte dolorosamente tra il giuramento d'obbedienza e la consapevolezza degli orrori nazisti. Non cerca altre vite. Non cerca altri, impossibili appagamenti. Vive il suo tempo con disincantata consapevolezza, fedele più a se stesso e alla propria etica che al mondo cupo e impazzito in cui agisce. Siamo nel 1938, la carriera nel controspionaggio tedesco di Martin è agli



inizi, il libro è dunque il prequel di altri sette. Molte cose devono ancora avvenire, in questo, ma, miracoli della letteratura, gli affezionati lettori di Ben Pastor le conoscono bene per averle già lette in numerosi racconti e in Lumen, Luna Bugiarda, Kaputt Mundi, La canzone del cavaliere, Il morto in piazza, La Venere di Salò e La morte, il diavolo e Martin Bora, tutti pubblicati da Hobby & Work. Stavolta, invece, l'autrice si è affidata alla più sofisticata Sellerio, che presto ripubblicherà anche Lumen e Luna bugiarda.

E non c'è dubbio che autrice e personaggio lo meritino. Perché libro dopo libro Ben Pastor è riuscita a conferire al taciturno e fascinoso Martin Bora un notevole spessore letterario e umano, facendone un personaggio assolutamente credibile, contrariamente a tanti investigatori di carta presi a prestito non dal mondo reale ma da quello televisivo e filmico corrente. E dunque falsi, scontati,

spesso stantii. Ma si sa, questo è tra i pochi vantaggi degli scrittori che invece di riferirsi al già visto e sentito, hanno l'accortezza, la pazienza, e perché no la cultura, di riferirsi alla storia, che non è ancora la realtà presente, ma almeno ne costituisce le radici e aiuta a tener a debita distanza i pupazzi televisivi a favore del mondo non come si vorrebbe che fosse ma com'è. Semplicemente. E così lasciamo che il buio c'ingoi assieme al tenente Bora e scopriamo in esso la bellezza... magari seguendo una strana fila di formiche.

Luigi De Pascalis
(Ben Pastor, *Il signore delle cento ossa*, Sellerio editore Palermo, Euro 14.00)



La stazione di Lipsia in una foto d'epoca
In basso: la copertina di "Poesia"

L'ABRUZZO A PUNTATE IN "POESIA"

È il numero 263 di POESIA, il mensile internazionale di cultura poetica, in edicola per il settembre 2011, a dedicare alla nostra regione delle pagine molto interessanti e curiose, com'è interessante e curiosa la riscoperta del dimenticato o trascurato che sta in casa propria. Firma Anna De Simone la prima parte (perché continuerà nei successivi numeri) di "Voci dall'Abruzzo", una rassegna che questa importante rivista dedica alla poesia abruzzese del secondo '900, ripercorrendo con piccole antologie le figure più significative tra i poeti nostrani di allora.



Si comincia con Angelo Narducci (L'Aquila 1930 - Milano 1984), la cui opera è stata riunita nel volume *Nella tua casa* (ripubblicata dall'Istituto di Propaganda Libraria nel 1987 con prefazione del conterraneo Mario Pomilio), che "ci restituisce nelle sue liriche, tutte in italiano, anni che visti dalla specola dell'oggi ci sembrano distanti un'era". Si prosegue con Vittorio Clemente (Bugnara 1895 - Roma 1975), la cui produzione in versi è raccolta in *Canzune de tutte tiempe* (Itinerari, Lanciano 1970), di cui si riporta tra l'altro il poemetto

Acqua de magge, "uno dei capolavori della poesia in dialetto del Novecento", edito nel 1952 con la prefazione di Pier Paolo Pasolini. Ed infine ecco Alessandro Dommarco (Ortona 1912 - Roma 1997), figlio di quel Gigno che firmò il testo di *Vola vola vola* sulla musica di Guido Albanese, per cui si attinge da un "unico grande libro, *Da mó ve diche addije* (Bulzoni, Roma 1980), alimentato da una sapienza che discende dai testi sacri e dai grandi moralisti". La De Simone parla di "liriche in dialetto e in italiano pregevolissime", di "testi splendidi e disarmanti nella loro inconfessata volontà di dialogo con il lettore" e, scorrendo poche pagine, sembra farle eco la bella recensione che Marco Vitale dedica all'ultima pubblicazione della poetessa pescarese Anna Casella Luciani (*tutte le poesie 1973-2009*, Gaffi, Roma 2011) scrivendo di una "impressionante restituito (nelle più varie accezioni del termine) cui l'autrice ha lavorato per più di un anno con costanza di scrupolo e amore di esattezza, consegnando al lettore un corpus poetico di circa quarant'anni". Sono queste delle piacevoli note sulla poesia in Abruzzo da non perdere, anche nei prossimi numeri, per ricordarsi sempre che dopo il super d'Annunzio, da noi, non s'è mai "inaridita la vena".

Giorgio D'Orazio
redazione@quotidianodabruzzo.it

FRESCHI DI STAMPA



Centosedici cinesi, circa
di Thomas Heams-Ogus
Archinto
€ 17

Il romanzo rivela un episodio semiconosciuto della storia italiana durante la seconda guerra mondiale. Nel 1941, la Cina (in quanto stato nemico del Giappone, membro dell'Asse) diventa nemica dell'Italia. I pochi cinesi nella penisola il governo italiano li fa rinchiodare nell'ex monastero di Isola (ai piedi del Gran Sasso), adibito a campo di concentramento. Il campo non ha sbarre, e i guardiani sono piuttosto tolleranti. Malgrado i rapporti con gli abitanti di Isola siano sporadici e difficili, gli internati vengono guardati con rispetto. La vita di questi centosedici individui travolti dalla Storia, cambia con il crollo del regime fascista. Se alcuni decidono di rimanere, altri scappano facendo perdere le proprie tracce, mentre altri ancora si uniscono alla Resistenza. Durante l'evasione un cinese vede "passare l'aereo che avrebbe cambiato tutto", diventando testimone inconsapevole della fuga di Mussolini dal Gran Sasso.



Le belve
Don Winslow
Einaudi Stile Libero
€ 19.50

Sotto il sole della California, Ben e Chon hanno trovato il loro paradiso a Laguna Beach. Chon è un ex-mercenario, alto e spigoloso, tutto muscoli, Ben è un filantropo con un'indole ambientalista. Ben e Chon hanno dato vita a un business decisamente redditizio: producono e vendono la migliore marijuana degli Stati Uniti. 140 chilometri più a sud, a Tijuana, Elena la Reina, capo del cartello della Baja, ha qualcosa da dire. Con una scrittura tagliente e ironica, Don Winslow prosegue la sua «saga di confine» con *Le belve*, un'avvincente «due contro tutti».



L'infinito istante
Geoff Dyer
Einaudi
€ 26

Geoff Dyer non è un fotografo e non possiede una macchina fotografica. Non è nemmeno un musicista e non ha mai suonato uno strumento. Dyer è un narratore con tre passioni assolute: la letteratura, la musica, la fotografia. Dopo aver raccontato il mondo del jazz e di alcuni suoi protagonisti si dedica ora alla fotografia e ai suoi artisti disegnando un singolare viaggio che ci porta lontano nel tempo e nello spazio.



Lo scalpellino
di Camilla Lackberg
Marsilio
€ 19

Al largo di Fjällbacka, nella nassa di un pescatore a caccia di aragoste rimane impigliato il corpo senza vita di una bambina. Nei suoi polmoni ci sono tracce d'acqua dolce e sapone: qualcuno l'ha annegata in una vasca da bagno prima di gettarla in mare. Mentre Erica, mamma da poche settimane, è completamente assorbita da una neonata che tutto le offre fuorché le "gioie deliranti della maternità" che si aspettava, Patrik guida le indagini. Ma chi può aver voluto la morte della piccola Sara?





La Nuova Parola

CENTRO SPECIALISTICO

Eliminazione delle Balbuzie

Soluzioni tecnico-funzionale fonologica e psicologica

Prenota al Numero Verde

800-090-732
CELL: 340/8671477

www.marcosantilli.it - info@marcosantilli.it